

LO SFORZO RICHIESTO È DI 300 GIGA WATT

Il ruolo chiave dell'Italia per lo sviluppo delle rinnovabili in Africa

FEDERICA ZOJA

Entro il 2050, il 50% dell'incremento demografico mondiale previsto dagli osservatori internazionali, pari a circa un miliardo di persone, avrà luogo nel continente africano. Per far fronte al fabbisogno energetico e colmare un gap già oggi drammatico nel periodo 2020-2030 sarà indispensabile uno sforzo produttivo di 300 giga watt (10 da qui al 2020, ndr), da realizzare mediante lo sfruttamento delle fonti rinnovabili. Per un investimento, nel periodo 2015-2030, di 500 miliardi circa di dollari, come individuato dall'Africa renewable energy initiative, nella cornice istituzionale dell'Unione africana.

Per le aziende italiane interessate ai mercati esteri si prospettano, dunque, significative opportunità nelle energie rinnovabili, pur in presenza di rischi e ostacoli. Di questo, unitamente a casi aziendali di successo, supporto finanziario e bancabilità per gli operatori del settore energetico, si è discusso, a Milano, in occasione della seconda edi-

zione del seminario "Renewable energy investments in the Mediterranean and beyond", dedicato agli investimenti nel settore delle rinnovabili. Un appuntamento voluto dagli organizzatori - Elettricità futura, Anie & Anie rinnovabili, Res4Med & Res4Africa, con il patrocinio di Assolombarda - per facilitare il processo di internazionalizzazione, coinvolgendo grandi aziende e pmi specializzate nella produzione e fornitura di energia elettrica, servizi, tecnologie e componenti. Con particolare attenzione alla regione nordafricana. «L'Italia ha sviluppato una forza tecnologica tale nel settore delle rinnovabili da poterla esportare con successo all'estero, costruendo un ponte verso i Paesi della sponda Sud del Mediterraneo», con i quali mettere a punto progetti congiunti, ha dichiarato Simone Mori, presidente di Elettricità Futura, in apertura dei lavori. Le criticità, tuttavia, sono numerose. «Mancano ancora oggi regole chiare per i processi amministrativi, lunghi e complessi, e quelli finanziari, rispetto ai quali lo scarto» fra le due sponde del

Mediterraneo è ancora enorme, ha evidenziato Roberto Vigotti, segretario generale Res4Med, sottolineando al contempo l'importanza dell'affidabilità degli interlocutori istituzionali africani per creare un clima di fiducia. Per le imprese, inoltre, è fondamentale essere supportate in ogni fase, come confermato da Ezio Salvo, delegato Anie Rinnovabili per l'internazionalizzazione: «Siamo sempre più vicini alla piccola e media impresa, che mostra interesse crescente per l'esportazione». La Tunisia è in prima linea nell'impiego di fonti rinnovabili. Spiega Safa Dhouha Hammou, direttore del dipartimento Energie rinnovabili di Steg, società statale privatizzata nel 2002: «Nel 2014 il governo ha deciso di realizzare una strategia nazionale per la transizione energetica», lasciandosi alle spalle concettualmente la dipendenza dal gas e istituendo un fondo a doppio binario, pubblico e privato. Entro il 2030, Tunisi punta alla transizione energetica per il 30% del fabbisogno annuo nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

